

Ma nella maggior parte dei casi ha rinunciato a questo metodo, che poteva parere troppo facile, e, appoggiandosi sull'autorità di Cicerone, ha fatto largo uso delle circonlocuzioni, che ha unito anche alle voci già coniate con l'aiuto della lingua greca. E qui ha dato prova della sua grande perizia, perchè con mai stanca vena ha voltato in puro latino, nelle più impensate variazioni, innumerevoli parole nuove. Perciò, nella sua opera, accanto a veri e propri paradigmi di tutti gli sports, dal calcio agli sci e al gioco della dama, si possono trovare, in una svariaticissima gamma di significati e di applicazioni, gli argomenti della più viva attualità: la sociologia, le scienze politiche, le scoperte atomiche, i più importanti ritrovati della scienza e della tecnica, il cinema, la radio e la TV, e così via. E ciascun vocabolo ha una o diverse traduzioni, espresse con eleganti perifrasi, o con quei termini che più si avvicinano al concetto moderno, cosicchè lo specialista nei singoli campi ha la libertà di usare quello che risponde di più alle sfumature del suo pensiero.

Nè, infine, mancano gli argomenti di carattere letterario, filosofico o teologico, nei quali l'A. eccelle, rivelando la sua versatilità.

Tutto questo, ripetiamo, è stato trattato con severa competenza e con scrupolosa documentazione scientifica. E anche se l'esperto in un determinato campo non po-

trà sempre trovare tutto ciò che desidera, o tutto come desidera, non si potrà non riconoscere la fondamentale importanza di questo dizionario.

Il lessico quindi è un validissimo, anzi insostituibile strumento di lavoro per tutti gli appassionati del latino, per i quali tale lingua può ancor oggi ritornare ad esser strumento di comunicazione al di là delle barriere nazionalistiche, dal momento che nessun ritrovato, anche il più ardito, si sottrae alla possibilità di venir rivestito di un'aurea e composta espressione latina.

La prova più bella di questa possibilità è data dalla gustosa e vastissima raccolta di iscrizioni, di scritti, di lettere del II volume, in cui l'estro inventivo dell'A. e la padronanza del latino fanno piegare docilmente questa lingua a tutti gli argomenti: ed è tale la varietà di espressione, così ricca la scelta dei vocaboli, e soprattutto così disinvolta la naturalezza con cui l'A. si muove in un campo irto di difficoltà, che di esse quasi non ci si accorge, e solo si gusta l'armonia misurata e solenne di questa prosa, la grazia ricca di pensiero delle iscrizioni, il bonario umorismo di molte lettere.

Qualche piccola menda tipografica non offusca il valore intrinseco dei due volumi, che torneranno graditi a tutti coloro che ancora hanno a cuore l'amore alla lingua di Roma.

GIOVANNI COPPA.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

CICERONE, *Opere politiche e filosofiche*, a cura di NINO MARINONE; vol. II: *I termini estremi del bene e del male. - Discussioni tuscolane. — Ia natura degli dei*, un vol. di pagg. 675, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino 1955.

La bella collezione dei « Classici latini » in veste italiana che Augusto Rostagni dirige per la U.T.E.T. si è arricchita, con questo volume, di tre fra le più importanti opere di Cicerone: i *De finibus bonorum et malorum libri quinque* (pp. 47-257), le *Tusculanae disputationes* (pp. 261-490), il *De natura deorum* (pp. 493-661). La tradu-

zione è stata condotta sui testi critici del *corpus* di Lipsia curati rispettivamente da Th. Schiche (1915), da M. Pohlenz (1918) e da O. Plasberg (1933).

L'ampia *Introduzione* (pp. 9-38) è seguita, come è proprio della collana, da una sobria nota bibliografica, che indica di ogni opera le edizioni, i commenti, le traduzioni principali, ed una serie di studi.

Accompagnano la versione le annotazioni di carattere storico o esegetico o culturale che il traduttore ha ritenuto indispensabili alla comprensione del testo senza ricorrere ad altri sussidii. Il volume è, come di solito, presentato con molta cura.

I problemi comuni dell'Europa post-carolingia, a cura del CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO, un vol. di pagg. 644, presso la Sede del Centro, Spoleto 1955.

Come è noto, il Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo si fa ogni anno iniziatore di una « Settimana di Studio » alla quale invita i migliori studiosi d'Europa e d'America a discutere su temi precedentemente fissati, che vengono svolti in ampie relazioni alla presenza, anche, di numerosi giovani, italiani e stranieri, accuratamente scelti mediante il conferimento di borse di studio, collegate a determinati requisiti e a presentazioni di docenti. Formula, questa, assai indovinata, che rende le « Settimane » finora tenute a Spoleto, sede del Centro, estremamente preziose: non solo per il contributo che esse portano sul terreno scientifico alla storia della civiltà e della cultura dell'Alto Medioevo, ma anche per la formazione dei giovani studiosi che dall'accostamento ai maestri più noti e dalle discussioni che seguono alle relazioni possono trarre grande giovamento.

Il presente volume raccoglie le relazioni tenute durante la seconda delle Settimane promosse dal Centro fra il 6 e 13 aprile 1954; relazioni rivedute, fornite di tutta la documentazione necessaria e talora ampliate fino a diventare, come quella del De Francovich, un piccolo volume nel volume. Ne trascriviamo i titoli.

R. MORGHEN, *Ottone III « Romanorum imperator servus apostolorum »* (pp. 13-35: discorso inaugurale); G. FALCO, *La crisi dell'autorità e lo sforzo della ricostruzione in Italia* (pp. 39-51) e *l'Italia e la restaurazione delle potestà universali* (pp. 52-65); FRANÇOIS L. GANSHOF, *Les relations féodo-vassaliques aux temps post-carolingiens*, (pp. 67-114); C. G. MOR, *Qualche problema circa le Assemblies dell'età carolingia* (pp. 115-148); P. E. SCHRAMM, *Lo Stato post-carolingio e i suoi simboli del Potere*, (pp. 149-199); MATHILDE UHLIRZ, *Das Werden des Gedankes der « Renovatio imperii Romanorum » bei Otto III* (pp. 201-219) e *Rechtsfragen in den Urkunden Kaiser Ottos III* (pp. 220-244); E. FARAL, *Les conditions générales de la production littéraire en Europe occidentale pendant les IXe et Xe siècles* (pp. 247-294); E. FRANCESCHINI, *Il teatro post-carolingio* (pp. 295-312) e *L'epopea post-carolingia* (pp. 313-326); A. BOECKLER, *Ottonische Kunst in Deutschland* (pp. 329-353); GEZA DE FRANCOVICH, *I problemi della pittura e della scultura preromanica* (pp. 355-519), con un'appendice di XXXII tavole); R. GRAND, *Les moyens de résoudre dans le haut Moyen-âge les problèmes ruraux* (pp. 523-546); R. S. LOPEZ, *Le città dell'Europa post-carolingia* (pp. 547-574) e *Il commercio dell'Europa post-carolingia* (pp. 575-599); G. LUZZATTO, *Mutamenti nella economia agraria italiana dalla caduta dei Carolingi al principio del sec. XI* (pp. 601-622); G. P. BOGNETTI, *Epilogo* (pp. 625-638).

Non è possibile entrare nel merito dei singoli studi. Basti osservare che nessun aspetto della vita dell'età post-carolingia è stato omissso: dai problemi fondamentali politico-giuridici (relazioni Falco, Ganshof, Mor, Schramm, Uhlirz) a quelli culturali (Faral, Franceschini), artistici (Boeckler, De Francovich), economici (Grand, Lopez, Luzzatto), introdotti da un discorso di uno storico del Medio Evo come Raffaello Morghen e riassunti in sintesi intelligente da Gian Piero Boggetti. Auguriamo al Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di poter continuare in questa sua così preziosa attività.